

veste bellissime, che dovevano esser li gentilhomeni di Soa Maestà, li quali hariano fato assai più bel veder lassando godersi di la vista de li loro tanto beli cavali che non si pò dire più. Veneano poi alcuni gran signori armati tutti, de la testa in fori. Poco inanti caminavano 16 paggi di la prefata Maestà con li cavali di la persona sua, vestiti con sagi di veluto giallo listati di veluto beretino et paonazo, di quali li ultimi tre portavano tre elmeti, differentiati l'un da l'altro, con le loro lanze. Apresso questi gran signori veniva Soa Maestà soto el baldachin di tela d'oro, armata tuta, con la bareta di veluto nero et sagio di tela d'oro beretina, ricamato di cordoni d'argento assai vagi, con 25 gentilhomeni bolognesi a piedi, vestiti tutti a una livrea con sagii di tela d'oro, coperti di raso bianco tuto trizato, et dopo il baldachino alcuni de soi primati et vicino a questi la guarda sua de borgognoni a cavallo con altre belle compagnie di cavalli lizieri, tra li quali v'era quelli del capitano Zucaro. Ultimamente la fantaria spagnola venuta di Spagna con Sua Maestà; havendone lasciata una parte fori di la città, rimase la più brutta, che invero è tuta poco bella. Così arivati, la prefata Maestà sul palco fato su le scale di San Petronio, fermatosi prima in piazza tuta la gente sua con l'artellaria, trovò Nostro Signore sedere in
 129* maestà col manto et con la mitria, con tutti li reverendissimi et prelati et ambasciatori a modo del concistorio publico, et conduto dal maestro de le cerimonie fece tre reverentie col ginocchio in terra prima che gli basciasse il piede, poi basciatogli la mano Nostro Signor l'abrazoe, et volendo che el levasse subito in piedi Sua Maestà contrastò più di un poco di non si voler levare, continuando così in ginocchio di dire molte parole amorevole, sul generale, di l'obedienza sua verso la Beatitudine Sua, sicome gli mostrerebe con l'opre. Finalmente levatosi Nostro Signor in piedi la fece levar, et postasela da man manca, atese Sua Maestà (*Santità*) a lasciarsi basciar il piede da quelli soi signori. Da poi presela a mano, la condusse su la porta di San Petronio, et lasciatola andar a far l'oration sua in chiesa, se ne tornò in palazzo, benchè Cesare contrastasse di voler acompagnar Sua Santità, la qual li fece intender esser così l'ordine intro di la chiesa, ma lasciò li 4 cardinali, dui preti et dui diaconi, zoè Napoli et Ravenna, Redolpho et Triulzi, che l'accompagnarono a le stanze sue sicome fecero. A mezo le scale del palazzo v'andorono incontro il legato cardinal Cibo et Medici. Nè più altro ho veduto, nè so dir altro. Scrive poi coluquii habuti lui col Pontefice, *ut in*

litteris. Per questa ritirata del Turco da Viena comenzase a dir che l'imperator haverà tempo di visitar il regno suo di Napoli, et che per questo sarebbe meio di differir la incoronation sua et farla in Roma, et dasse 15 per 100 che la non si faria di qui.

Copia di lettere di Bologna di 5 novembro 1529; a hore 2 de notte, scritta per domino (Hironimo) Bontempo.

Heri sera li reverendissimi cardinali andorono contra l'imperator fino a la Certosa, qual è doe miglia fora di Bologna, et li Soa Maestà si fermò, et contra li andorono li reverendissimi Farnese et Ancona, et drieto tutti li altri reverendissimi cardinali et tutti passorono ad uno ad uno facendosi di capo l'uno a l'altro, et apresso Soa Maestà vi stava monsignor di Prato, era orator di Soa Maestà, et lui li diceva: « questo è il tal cardinal e questo è il tale, » 130 et cussì passorono tutti ad uno ad uno. Et poi Sua Maestà fu messa in mezo di Farnese et Ancona, et fato una ziravolta lo menorono a la Certosa; drieto li venivano 5 signori, zoè el marchese de Storga, el duca Alexandro di Medici, il marchese di Monferà et doi altri che non scio il nome, et poi da molti altri in ordinanza: et li reverendissimi tornorono a casa. Hozì li reverendissimi andorono a palazzo ad hore 19 et stetenò fin hore 21, et poi el pontefice in sedia *cum* li reverendissimi a piedi veneno in piazza, et montorono sopra uno paleo, lo qual era stà facto apresso Santo Petronio et li aspetorono lo imperator qual stete poco a venir. Avanti lui haveva quelli zoveni vestiti a quella foza che erano quando intrò el pontefice. Et cussì lui montò sopra el palco soto una ombrella, et il papa sentato in sedia lo expetò. Soa Maestà se inzenochiò et li basò li piedi et poi la mano, poi il papa si levò et lo abrazò et si li disse certe parole che non si potero intender. Sua Maestà havea in dosso uno sagio di sopra rizo d'oro basso, et a l'intrar butava danari et oro assai, *ita* che si pensa ch'el butasse ne l'intrata da ducati tre mille et più. Ve dirò che de qui si pensa che lo imperator si anderà a incoronar a Roma, et quasi ve lo dico per certo; pur si risolverà il primo concistorio, che sarà lunedì a dì 11, perchè de qui si dice che 'l Turco è ritirato 5 milia todeschi, et se 'l fusse ben incoronado qui, dicono che la Alemagna non li daria obedientia, perchè si diria *rex bononiensium* et non *rex romanorum*, sicchè la cosa è per conclusa che 'l vadi et